

Il Palazzo dei Domenicani



Stefano Ceccarini
stefanoceccarini@libero.it

L'Ordine dei Domenicani, o dei Frati Predicatori, giunse a Livorno sul finire del XVII secolo e nel 1695 ottenne, dal granduca Cosimo III, un lotto di terreno sul quale edificare il proprio convento ed una chiesa all'interno del quartiere della Venezia Nuova. Il convento, inizialmente munito solo di una piccola cappella, sorse a partire dal 1699 grazie alle donazioni dei fedeli e al contributo di altre comunità del medesimo ordine.

I lavori furono ultimati prima del 1720; infatti, negli anni seguenti, tutte le risorse furono impiegate nella costruzione della vasta chiesa di Santa Caterina, innalzata su progetto iniziale di Giovanni Del Fantasia.¹

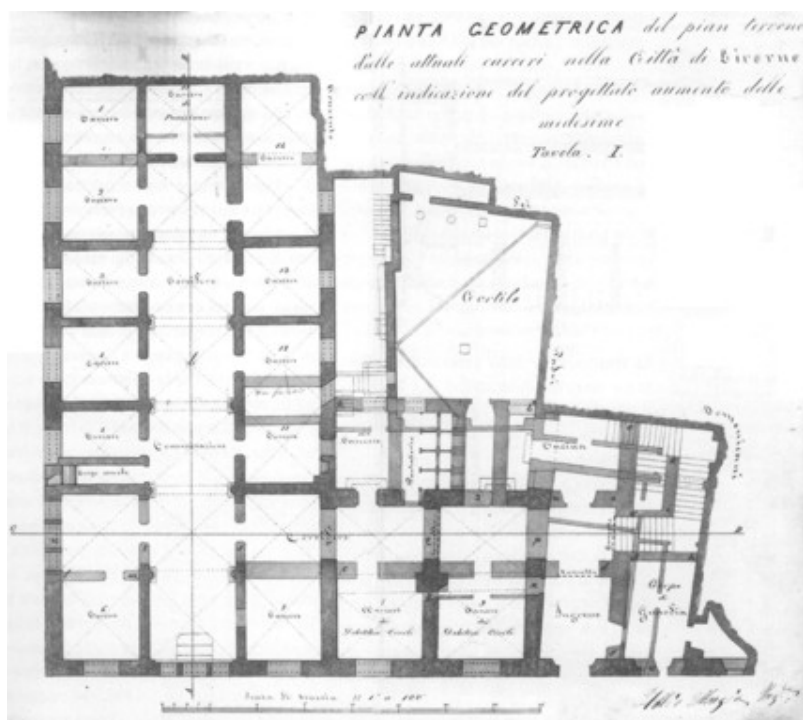


IL CONVENTO PRIMA DELLE MODIFICHE OTTOCENTESCHE

È facile dedurre che le limitate dimensioni del lotto, dove avrebbero dovuto convivere il convento e la chiesa vera e propria, imposero l'adozione di soluzioni planimetriche particolari, tese ad ottimizzare al meglio lo spazio a disposizione: il tempio fu risolto con una insolita pianta centralizzata, mentre sul retro, in corrispondenza del coro, fu lasciato spazio per un piccolo cortile avente la funzione di dar luce ai locali più interni del convento domenicano. Frattanto, nel settembre 1785 il granduca Pietro Leopoldo decretò la soppressione dell'ordine dei Frati Predicatori e di conseguenza il palazzo dei religiosi, già ampliato nel 1762², fu oggetto di alcuni progetti di ristrutturazione: tramontata l'ipotesi di farne la sede di una scuola pubblica, durante la successiva dominazione francese, il fabbricato fu destinato ad ospitare il carcere civile e la gendarmeria.

Nei primi anni dell'Ottocento l'ex convento passò al Comune, che mantenne la destinazione dell'immobile a prigione, scartando così l'idea di insediarvi la sede del Tribunale. Nel 1816 i Domenicani tornarono in possesso di una porzione di convento non occupata dal carcere, ma naturalmente la convivenza tra la struttura monastica e quella carceraria non garantiva adeguate misure di sicurezza e isolamento dei reclusi.

A tale proposito è utile ricordare che, intorno alla metà del medesimo secolo, l'architetto Giuseppe Cappellini, già autore del Teatro Goldoni e dei Casini d'Ardenza, elaborò un imponente progetto per la realizzazione di un nuovo complesso carcerario da realizzarsi sul terrapieno della Fortezza Nuova. A questo disegno, presentato nel 1853, fece seguito quello del nuovo Palazzo di Giustizia, ma entrambe le proposte non trovarono attuazione: infatti, la sede del Tribunale fu risolta occupando il Palazzo del Vescovado nella Venezia Nuova, mentre, a partire dal 1858, il carcere dei Domenicani fu sottoposto ad una massiccia ristrutturazione, con conseguente sopraelevazione di un piano, secondo i progetti di Evangelista Lambaro e Fabio Sbrogia.



PIANTA DEL PIANO TERRENO SECONDO IL PROGETTO DI F. SBROGIA